



*Giuseppe Zenti*  
*Vescovo di Verona*

*Cattedrale, 1 gennaio 2021*  
*Solemnità della Madre di Dio*

## **Il nuovo anno 2021 sotto la protezione di Maria Madre di Dio**

*L'anno della fatidica disoccupazione?*

Nell'immaginario collettivo il fato segna nel primo giorno dell'anno civile lo spartiacque tra gli eventi che hanno caratterizzato l'anno precedente e quelli che segneranno il nuovo percorso. In realtà nessun fato è in grado di modificare per incanto gli eventi in atto. Come Cristiani poi non affidiamo né al fato né all'oroscopo il nuovo anno, poiché sull'evolversi degli eventi nel tempo nessuno ha potere. Semmai, proprio perché Cristiani abbiamo la certezza che Dio guida la storia nel suo insieme verso un fine di bene per tutti, pur senza determinare i singoli accadimenti, ai quali Dio accorda libero corso, anche se fossero nefasti, come la pandemia o la crisi economica. E noi ci fidiamo di Dio. In tutto e per tutto. Qualunque cosa potrà accadere nell'anno che ci attende, Dio è dalla nostra parte, se nell'umile fede lo vogliamo con noi. Questo pensiero, fondato sulla certezza della fede, ci spinge a guardare al futuro con serenità e speranza. Nel senso che anche in mezzo alle bufere Lui è con noi. Lo è dall'Incarnazione del Figlio. Di noi condivide tutto, riuscite e sconfitte, gioie e sofferenze, successi e fallimenti e tutto fa confluire nell'alveo del nostro bene eterno. Ce lo ricorda anche l'apostolo Paolo: "Per chi ama Dio tutto concorre al bene" (Rm 8,28)

Ora, perché il nuovo anno sia buono ai suoi occhi, ed è l'unica condizione perché sia davvero buono, Dio ci chiede di fare nostri gli atteggiamenti dei pastori e quello personificato da Maria. Anzitutto gli atteggiamenti dei pastori chiamati dagli angeli a recarsi nel luogo dove era appena stato dato alla luce Gesù, il Figlio di Dio, il Messia, Salvatore dell'umanità e Signore dell'universo creato. Ci lascia sorpresi il testo di Luca: "I pastori andarono, senza indugio, trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, adagiato nella mangiatoia". I pastori, appena venuti a sapere l'accaduto, "andarono, senza indugio". Per noi: quando ci sono situazioni che richiedono pronto soccorso, non ci è lecito prendercela con calma. In certe situazioni siamo chiamati ad essere solleciti come si trattasse di propri famigliari in difficoltà o come ha fatto la Protezione civile e gli Alpini in soccorso dei terremotati in Croazia. Sempre

il Cristiano è sollecito. Come Maria, del resto, di cui lo stesso evangelista Luca che ci ha tratteggiato la scena del presepe, precisa nella sua narrazione dopo l'annuncio dell'Angelo, "partì in fretta" per andare in aiuto ad Elisabetta. Concretamente, nei confronti delle persone povere o impoverite, e di fronte a famiglie senza alcun reddito mensile, la comunità cristiana deve essere sollecita e generosa, sostenendo la Caritas. Ma, soprattutto quando fra qualche mese l'intera collettività con ogni probabilità sarà colpita da uno tsunami sociale, cioè da una devastante ondata di disoccupazione, allora comunità cristiana e comunità civile dovranno fare un fronte comune di solidarietà. Senza ritardi. Potrebbe essere una situazione simile a quella che si verifica quando viene inferta una profonda ferita in un corpo: immediatamente tutte le membra sane vengono in soccorso, facendovi confluire anche parte del proprio sangue. La parte ferita non è un corpo estraneo all'intero corpo. La necrosi e la putrefazione di quella ferita può provocare la morte dell'intero corpo.

E chi trovarono i pastori? Trovarono "Maria, Giuseppe e il Bambino". Dunque la santa famiglia di Nazareth e i pastori se la sono impressa negli occhi e nel cuore come la custode del Salvatore dell'umanità. Tutte le famiglie, messe insieme, sono la salvezza dell'umanità di oggi, smarrita e stordita, senza orizzonte. Tutte le famiglie sane custodiscano e salvino la famiglia istituzione e tutte le singole famiglie in grave difficoltà affettiva, educativa, economica contro tutti i terremoti, anche legislativi a livello europeo, che non esitano a demolire le sue naturali strutture antisismiche.

Infine, l'atteggiamento di Maria: "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Una persona umana, ogni persona umana ha bisogno di sostare dentro di sé, di meditare, di riflettere sul da farsi, sul valore del proprio essere e sul senso del proprio agire. Indirizzando il tutto verso l'approdo naturale della vita umana: la vita eterna da risorti in Cristo Risorto. Tutti i giorni del nuovo anno civile siano una preparazione adeguata al Giorno senza tramonto. Sicuramente ne risentirà in bene anche il nostro vivere terreno. A queste condizioni trascorreremo un anno buono, cioè pieno di opere buone, qualunque cosa prospetti l'oroscopo. Soprattutto sarà un anno di pace. Quella donata da Dio, sicuramente, secondo quanto ci ha promesso il testo del libro dei Numeri: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Che splendida questa invocazione che io, nell'atto di benedirvi, farò sull'intera assemblea liturgica e sull'intera Diocesi. Come sono solito fare del resto sera e mattina. Ma quanto è adatta come formula di benedizione sulla propria famiglia ogni giorno, sera e mattina da parte dei genitori e dei nonni! Abbiamo urgente bisogno della benedizione del Signore, che non è un semplice auspicio, ma la consegna delle sue grazie speciali. Benedica Dio le nostre famiglie, le creature nel grembo della madre, i bambini, i ragazzi, i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani. In questo tempo di pandemia e di semiprigionia ne hanno tanto bisogno. Con gli aiuti spirituali che Dio mai

fa mancare trasformeranno questa semiprigionia in opportunità di assimilare un nuovo stile di vita, più sobrio, più umano, più solidale, più servizievole, più responsabile. Il resto s'aggiungerà da solo: non mancherà cioè il divertimento, ma sarà meno scatenato e più interessante e divertente.

Ci attende un anno nuovo. Sia per tutti un anno di rinnovamento spirituale, di forte coesione sociale. Ci accompagni in questo anno con la sua tenerezza materna Maria, di cui oggi, primo dell'anno civile, la Liturgia celebra la solennità. Per cantare degnamente le sue eccelse prerogative, e invocarne efficacemente la protezione sul nuovo anno civile, vorremmo avere l'animo poetico di Dante, proprio all'inizio di quest'anno speciale che fa memoria dei sette secoli dalla sua morte. Ospite almeno tre volte a Verona. Siamo fieri di avergli dato serena ospitalità, che gli ha consentito di creare qui la Cantica del Paradiso. Al riguardo mi sia consentito evocare qualche stralcio di verso del Paradiso che dipinge il volto di Maria, mentre ne invoca anche per sé l'intercessione al fine di poter fissare lo sguardo sull'essenza stessa di Dio: "La Rosa in che il Verbo divino – carne si fece" (Par XXIII,73-74) ... "Il nome del bel fior che sempre invoco – e mane e sera" (Par XXIII,88-89) ... "la faccia che a Cristo – più si somiglia" (Par XXXII,85) ... "Gli occhi da Dio dilette e venerati" (Par XXXIII,40) ... "Qui se' a noi meridiana face – di caritate, e giusto, intra i mortali, - se' di speranza fontana vivace" (Par XXXIII, 10-12).

Se Maria, come per Dante, anche per noi sarà "di speranza fontana vivace", sarà un ottimo auspicio. Vorremmo fosse preludio di un anno da paradiso, intessuto di bontà e di solidarietà fraterna, di operosità, di responsabilità sociale e del prenderci cura dell'umanità e della creazione, come ci sollecita a fare papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata mondiale della pace. In compagnia e sotto la protezione di Maria. Insieme invociamo soprattutto l'aiuto dello Spirito Santo, che Dante definisce il sorriso dell'amore tra il Padre e il Figlio. Diffonda, come raggio di sole, il suo sorriso d'amore sulla travagliata umanità in questo nuovo anno civile 2021.

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*